

ne della badessa Maria Vendramin bianchi e ripulì la chiesa e molti ornati e stucchi di essa accomodò, riducendola in nitidissimo aspetto. Nè è a tacere ad onore di questo illustre cenobio, avervi preso alloggio nell'aprile del 1800 S. A. R. l'Arciduchessa Maria Anna Ferdinanda abbadessa del nobile Capitolo di san Giorgio di Praga, e sorella di S. M. I. R. A., la quale ne' pochi giorni che stettevi (essendone partita nell'8 di quel mese) fu visitata da S. Santità Pio VII, dopo la sua elezione al soglio pontificio, avvenuta, com'è noto, in questa città nel dì 14 marzo di quell'anno. Sopravvenuti i politici cambiamenti, in questo luogo furon concentrate le monache di santa Maria dell'Umiltà e di sant'Anna di Castello in vigore del decreto 28 luglio 1806, e fu dichiarato monastero di seconda classe. Ma poscia sottostar dovette alla disgrazia comune, e vuotato il cenobio, fu chiuso il Tempio nel 1810, nè si riaprì se non se nel 1817 per le cure di Marco Molin patrizio veneto allora podestà di Venezia (*Inscrizioni* 2. 3.) a vantaggio e comodo principalmente di quelli che ricovrati sono nel monastero che già era stato ridotto a *Casa d'Industria*.

Quanto a iscrizioni, le mentovate rifabbriche e abbellimenti ne han fatte mancar di molte, e certamente di preziose, trattandosi di luogo nobilissimo, e de' più frequentati della città (1). Fralle altre memorie perdute era quella dei Polo celebri viaggiatori veneziani del secolo XIII, il cui avello stava con molti altri nell'angiporto dell'antica chiesa, cioè di quella che fu edificata dopo l'incendio 1105 (*Inscr.* 29). E fra gli illustri sepolti fu nell'arca de' Cappellani di san Severo, senz'apposita iscrizione, Giuseppe Zarlino da Chioggia maestro di Cappella di san Marco, scrittore di cose musicali e altre, morto nel 14 febbrajo 1589 *more veneto*, cioè 1590, del quale leggi l'elogio che scrisse l'ab. Ravagnan maestro di rettorica e di sacra eloquenza in Chioggia, Venezia, Zerletti 1819. L'epigrafi che oggi sono rimaste in questo tempio ho vedute tutte e qui le noto con altre che vedere non ho potuto, e che traggio e dal Palfero a pag. 201, e dal Cornaro, e dal Gradenigo ec.

Di questa Chiesa e Monastero ha trattato principalmente (oltre il Sansovino, lo Stringa e il Martinioni) il padre Paolino Fiamma crocifero nel libro: *La vera origine della chiesa de' gloriosi martiri san Lorenzo et san Sebastiano nelle isole dette gemine et gemelle et zimole ec. Venetia* 1645 appresso Gio. Antonio Giuliani 4, opera che, sebbene non priva di favole, ha conservate delle buone notizie delle quali profittarono i posteriori. Ho consultata una cronaca manoscritta intitolata: *Compendio dell'origine et progresso del monasterio illmo di san Lorenzo di Venetia all'illustr. et reverendissima M. BETA Mocenigo dignissima abbadessa*. L'autore n'è Tommaso Fugazzoni che scriveva nel 1683, e dice di aver cavate le notizie dalle scritture del Monastero. Due copie vidi di questo codice l'una presso il N. H. Carlo Albrizzi, e spettava alla fu contessa Teresa Albrizzi sua zia, abbadessa ultima di questo convento;

(1) Raccolte già da me, ed illustrate le iscrizioni esistenti in questa Chiesa prima del 1828, furono trasportate in questa dalla chiesetta di s. Sebastiano nel detto anno 1828 varie altre epigrafi, e collocate sul pavimento dietro l'altar maggiore col selciato annessovi. Or avendole già io raccolte e illustrate nell'antica chiesetta di san Sebastiano, loro sito naturale, rimetto ad essa il leggitore. Spettan elleno alle famiglie *Polo*, *Schiaveti*, *Giustinian*, *Basadonna*, *Foscarini*, *Biondi*.